



I partecipanti al Progetto SM sollevano un problema di legittimità

È GIUSTO VENDERE IL PIASTRINO DI UN SOLDATO MORTO IN GUERRA?

Noi componenti del gruppo *Progetto Storia e Memoria della Campagna di Russia 1941-1954*, spesso consultiamo siti di vario genere nel tentativo di trovare libri utili per le nostre ricerche, ma non ci era mai successo di imbatterci in un “piastrino di riconoscimento”: i soldati lo avevano al collo – infilato in una catenina – e, poiché riportava i dati anagrafici, permetteva di identificare un caduto.

Di recente, abbiamo scoperto che alcuni piastrini di caduti italiani vengono persino messi in vendita all'asta, su e-bay.

Inserendo semplicemente “Armir” nel campo di ricerca di tale sito, abbiamo scoperto che i piastrini appartenevano al soldato Stefano Sirianni e al soldato Lorenzo Arsini.*

Riteniamo tutto questo moralmente inaccettabile!

Alcuni di noi sono familiari di dispersi e sappiamo bene che il non ritorno di un familiare è un fatto molto doloroso. Vendere un piastrino significa calpestare quelle poche impronte che la Storia ha lasciato dietro di sé, significa non permettere alla sua famiglia di avvicinarsi, anche solo di poco, alla verità.



Piastrino del soldato *Stefano Sirianni*

Fiduciosi di un pronto intervento istituzionale, abbiamo contattato Carabinieri, Polizia Postale, Onorcaduti, giornalisti. Ci siamo interrogati sull'identità del venditore, un "power seller" dal nickname italiano, "fronte_russo", che scrive le inserzioni in tedesco, vende molti oggetti, soprattutto tedeschi, affermando di averli trovati nell'area di Stalingrado, e sostiene che il ricavato delle vendite gli "serve per vivere".



Piastrino del soldato *Lorenzo Arsini*

Abbiamo ottenuto uno spazio nel blog di Pino Scaccia dedicato all'ARM.I.R., la redazione di Chi l'ha visto si è ripromessa di parlarne in trasmissione.

Li ringraziamo, però avremmo sperato che, da un punto di vista legislativo, il piastrino di un caduto italiano non fosse commerciabile e invece, il piastrino di Stefano Sirianni è già stato venduto. Come è potuto accadere?

È lecito vendere un oggetto simile?

Non avendo ricevuto nessuna risposta alle nostre segnalazioni ci siamo chiesti se l'acquisto del titolo di riconoscimento di un cittadino italiano disperso all'estero non fosse da considerare reato.

Vi ringraziamo per lo spazio e per l'attenzione.

Gli aderenti al Progetto Storia e Memoria della Campagna di Russia 1941-1954

Il *Progetto Storia e Memoria della Campagna di Russia 1941-1954* è stato costituito unendo gli intenti culturali e di ricerca di cinque testate Web che si interessano, ognuno con la propria specificità, della difficile e dolorosa storia dei soldati che hanno combattuto durante la seconda guerra mondiale sul fronte russo.

Anche i Carabinieri Reali parteciparono a quegli eventi. Infatti, oltre alle Compagnie accreditate presso i Comandi delle grandi unità, vennero impegnati nel 1942 con un battaglione nella zona di Rossoš'. Durante le difficili fasi della ritirata, i Carabinieri dell'ARM.I.R. condivisero con gli altri soldati le fatiche delle lunghe marce, le privazioni, il freddo e non si risparmiarono nei combattimenti per rompere l'accerchiamento avversario. Numerosi furono i caduti e dispersi.

Per dettagli sul Progetto Storia e Memoria della Campagna di Russia 1941-1954, visita il sito:

<http://www.campagnadirussia.info>



* Dalla banca-dati di Onorcaduti risultano i seguenti dati: Stefano Sirianni, figlio di Francesco e di La Pietra Raffaella, nato a Carpanzano (Cosenza) nel 1918, caduto in Russia il 13 dicembre 1942, risulta insepolto; Lorenzo Arsini nato a Serravalle di Chienti (Macerata) nel 1915, caduto in Russia il 12 dicembre 1942, luogo di sepoltura sconosciuto.